



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:  
 Sconosciuto - Inconnu  
 Partito - Parti  
 Trasferito - Transféré  
 Irreperibile - Introuvable  
 Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:  
 Insufficiente - Insuffisante  
 Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:  
 Rifiutato - Refusé  
 Non richiesto - Non réclamé  
 Non ammesso - Non admis
- Firma - Signature .....

Dicembre 1993 N. 37

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Centro Culturale di Conco

Stampa a cura del Centro Culturale di Conco

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

L. 2.000

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia

C/C postale n. 10276368

## CONCO CAMBIA SINDACO E PARROCO

Nel 1985 il nostro paese ha vissuto nell'arco di pochi mesi il cambio del Sindaco e quello del Parroco del Capoluogo. Allora se n'erano andati Gherardo Girardi e Don Lorenzo Grigante per lasciare il posto a Mariano Zovi e a Don Ottavio Ongaro; oggi se ne va un'altra volta Gherardo Girardi (ma è solo una coincidenza!) per lasciare il posto a Stefania Crestani, la prima donna Sindaco di Conco e, a distanza di qualche settimana, se ne va Don Ottavio che è sostituito da Don Antonio Rivan.

### IL NUOVO SINDACO

Grossi cambiamenti quindi in paese che vede per la prima volta una donna alla guida del Comune.

Il curriculum "politico" di Stefania Crestani è un po' particolare se pensiamo che, fin da giovane, ha sempre militato nel partito Comunista divenendone anche Segretario e nelle cui fila è stata eletta a Consigliere comunale di minoranza per due mandati.

Fino a pochi anni or sono era impensabile che un politico di sinistra potesse diventare Sindaco di Conco. Sono state solamente le lotte intestine alla D.C. locale, che ha visto questo partito spaccarsi in due tronconi, ed il nascere di una Lista Civica che nelle ultime elezioni ha conquistato (sul filo di lana) la maggioranza, che ha consentito a Stefania di arrivare alla massima carica del Comune.

La vittoria della Lista Civica, composta da cittadini di varia estrazione politica ha consentito il ritorno di Gherardo Girardi a Sindaco, ma questi, dopo più di tre anni di intenso lavoro ha preferito consegnare il testimone alla Crestani, soprattutto a causa di problemi di salute.

Chi è il nuovo Sindaco? Stefania Crestani è nata a Conco il 17 Settembre 1956, sposata e madre di due figli, vive e lavora a Romano d'Ezzelino, dove è dirigente dell'Ufficio di Stato Civile. Prima di trasferirsi a Romano, aveva svolto lo stesso servizio nell'analogo ufficio del Comune di Conco per 5 anni, dal 1977 al 1982.

Figlia di Luciano Crestani (Giano) e di Leandra Tumelero, Fontanellese puro sangue, qualcuno la definisce asprigna e spigolosa, Stefania ha sempre "lavorato" nella politica e nell'amministrazione comunale con una passione, un impegno ed una professionalità che è doveroso riconoscerle.

Ha idee ben precise sul governo della cosa pubblica, non si lascia intimidire o plagiare, ha spirito manageriale; non le fanno certo paura il lavoro e l'impegno ed è fuor di dubbio che abbia capacità, professionalità e quel pizzico di ambizione che per fare questo lavoro non stona mai.

Nel suo primo discorso, tenuto nella sala consiliare, subito dopo la sua elezione, ha messo in risalto la propria attenzione per le classi più bisognose e tra le altre cose



Stefania Crestani: nuovo Sindaco di Conco dal 2 Settembre 1993.

ha affermato:

*Questo è un periodo di grandi cambiamenti e non solo perché le ideologie hanno dovuto fare i conti con il presente o perché tangenteopoli è scoppiata.*

*.....E' anche un periodo, per certi versi, difficile e oscuro in cui vecchi privilegi e interessi tentano di fermare o di intorpidire un processo rinnovatore che ha necessità di andare avanti e consolidarsi.*

*....Il cambio di questa sera ha il significato di un passo ulteriore*

*verso il cambiamento. In questo senso ho sulle spalle una grossa responsabilità. Si tratta di consolidare un'esperienza amministrativa che ha visto persone singole, appartenenti ad esperienze diverse, unite per realizzare un programma comune....*

*....Sono la prima "sindaca" per Conco e anche questo ha il suo peso. Vorrei riuscire a portare in questa istituzione e nel mio lavoro il segno di questa mia appartenenza all'universo femminile, convinta, che le donne*

hanno molto da dare all'impegno sociale e alla politica in termini di idee, ma soprattutto in termini di concretezza. Ecco, mi piacerebbe amministrare nel segno della concretezza, perché i cittadini hanno bisogno di questo, perché i problemi di tutti i giorni sono strettamente legati a fatti concreti e soluzioni concrete vengono richieste.

....Ritengo che tutti noi, cittadini e amministratori, abbiamo bisogno di serietà e onestà e, guardate bene, che questo è reciproco.... In una comunità, oggi, non debbono esserci solo amministratori seri e onesti, ma anche cittadini seri e onesti.

...La democrazia è il sale di una buona amministrazione.... Questo palazzo è di tutti voi e siccome sono convinta di

ciò, penso che il rapporto cittadini-amministratori vada ulteriormente consolidato attraverso gli incontri ma anche attraverso gli strumenti legislativi esistenti: in particolare, il regolamento sul procedimento amministrativo sarà un passo in questa direzione.

Dovrò rappresentare tutta la comunità ed essere il Sindaco di tutti, anche dell'opposizione, perché il mio ruolo non dovrà essere di parte.

Cosa vorrei poter fare? Tante cose: vorrei che questo paese, che è bello, aprisse di più le sue porte al nuovo che avanza, che l'idea di comunità locale si arricchisse di voglia di fare, di iniziative, di servizio.

Vorrei che i bambini qui crescessero bene, che avessero

buone e belle scuole e che sapessero apprezzare il loro paese, perché così da grandi sapranno amministrarlo bene.

Vorrei che gli anziani potessero continuare a vivere con serenità nelle loro case gli anni compiuti della loro vita e non solo perché c'è il Comune che avvia servizi, ma anche perché ci sono sensibilità, attenzione, compagnia nei loro confronti.

Vorrei che la natura non fosse abbandonata, ma portasse i segni di una presenza positiva dell'uomo.

Ho detto che cercherò di essere il sindaco della concretezza e non voglio certo rimangiarmi tale affermazione con questi "sogni", ma, credetemi, a volte i sogni ci fanno bene, fanno guardare avanti, credere di più agli ideali,

fanno credere di più soprattutto alla nostra possibilità di fare e di realizzare.

Dopo di che, il nuovo Sindaco ha ringraziato i cittadini che, ha detto: con la loro attenzione e le loro critiche mi aiuteranno; ha ringraziato il suo predecessore che ora rimane al suo fianco come vice sindaco, per il coraggio con cui ha affrontato tanti problemi, ed ha concluso augurandosi che ciascuno agisca nell'interesse non di parti o di lobbies ma dell'intero paese.

Dopo l'applauso dei presenti, il Sindaco uscente Gherardo Girardi, ha donato alla prima donna di Conco che siede sulla poltrona di primo cittadino un bellissimo mazzo di fiori.

## IL NUOVO PARROCO

Don Antonio Rivan è nato a Laghi, una frazione di Cittadella il 10 dicembre 1943. Ha quindi cinquant'anni.

E' arrivato a Conco il 17 ottobre scorso, proveniente da Borso del Grappa, dove aveva svolto la sua missione pastorale per undici anni.

Figlio di un artigiano molto abile che lavorava sia come muratore che come falegname e di una casalinga, Don Antonio ha avuto ben otto fratelli, cinque dei quali però morti in tenera età. Il fratello maggiore è emigrato in Uruguay, chiamato molti anni fa da due zii che erano là.

La famiglia Rivan conta altri religiosi. Oltre a Don Antonio, infatti, c'è un cugino Prete, ed una cugina ed una zia Suore.

Entrato nel Seminario di Thiene (Barcon) nel 1954, il nostro nuovo Parroco, è stato ordinato Sacerdote da Mons. Bortignon il 1° aprile 1967 a Padova.

E' stato Cappellano a Merlara (PD) per due anni ed in questo periodo ha conosciuto Conco in quanto ha sostituito per poco più di un mese Don Domenico Boesso che all'epoca aveva avuto i primi disturbi di cuore.

Nella sua Messa di ingresso il 17 ottobre, Don Antonio ci ha raccontato come il ricordo di Conco fosse legato a quell'avvenimento di molti anni fa e ad uno scivolone che fece scendendo dall'altare con il calice delle particole, durante una celebrazione. Non si fece male ma le particole andarono tutte sparpagliate per terra e a lui restò la "penitenza" di raccoglierle.

Dopo Merlara, fu Cappellano a Terranegra (PD) presso la Parrocchia del Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto, dove rimase per cinque anni. Il Parroco di Terranegra, ci ha raccontato Don Antonio, era stato internato in un campo di concentramento tedesco durante l'ultimo conflitto mondiale e, al suo ritorno, tenendo fede ad un voto fatto, fece innalzare una nuova chiesa, di cui il paese comunque



Don Antonio Rivan: nuovo Parroco di Conco dal 17 Ottobre 1993.

necessitava, per farla Tempio a ricordo di tutti gli internati.

La missione di Don Antonio prosegue, dopo Terranegra, a Montagnana dove rimane per altri otto anni, sempre come Cappellano.

Viene quindi trasferito a Borso del Grappa, dove il Parroco Mons. Oliviero Licini (lo stesso che aveva come Cappellano Don Italo Girardi), è inabile. Per il primo anno Don Antonio è Vicario auditore, quindi dopo la morte di Mons. Licini, ne diventa Parroco. Per dieci anni regge le sorti di quella Parrocchia ed ha modo di ricordare più volte la figura di Don Italo, che aveva conosciuto in Seminario, e che è rimasto indelebilmente impresso nel cuore di molti parrocchiani di Borso.

Abbiamo chiesto a Don Antonio quali sono le sue speranze, le sue attese. Ci ha risposto dicendo che è lui che è arrivato a Conco pieno di speranze; con l'animo aperto agli avvenimenti, senza preconcetti.

Ha avuto una bella impressione della gente. Vi ho trovati -ha detto- aperti, cordiali ed accoglienti e siccome la prima impressione è quella che conta...

Ho intenzione, di lavorare con i Gruppi parrocchiali organizzando con loro ciò che serve per il bene di tutti; cercherò di incontrarmi con i giovani e di capirne i loro bisogni spirituali, farò appena possibile una visita a tutte le famiglie.

Don Antonio suona l'Organo (per diletto, sottolinea) ed è amante della buona musica.

Nel suo primo bollettino settimanale, il nuovo Parroco ci porge un saluto sincero e gioioso, non fa programmi ma ci invita a collaborare con rinnovato entusiasmo e passione sulla scia dell'apostolato del suo predecessore. Gli auguriamo, ovviamente, una lieta e gioiosa permanenza fra noi pur sapendo che in montagna le strade, molte volte, sono in salita e non è quindi facile percorrerle agilmente!

## PERCHE' HA LASCIATO LA POLTRONA?

Sono perfettamente consapevole che a buona parte dei cittadini non interessa granchè se a governare il paese è Caio piuttosto che Sempronio, così come sono consapevole che ai cittadini preme molto di più risolvere il loro specifico problema, piuttosto che interessarsi alla cosa pubblica.

Non mi faccio meraviglia quindi se il cambio del Sindaco non ha destato (almeno apparentemente) più di tanto l'interesse della gente.

Ci sarà stato chi avrà gioito (Gherardo aveva sicuramente qualche nemico) e ci sarà stato chi ne è rimasto dispiaciuto (aveva anche qualche amico)

Il "nuovo" è quasi sempre atteso come "migliore" (come si sa) e la gente si dimentica presto del passato: così anche per Gherardo Girardi, di cui ci siamo quasi dimenticati che è stato per più di otto anni Sindaco di questo nostro paese e che, nel bene o nel male, ne ha scritto una fetta di storia.

E' difficile per me che ne sono amico, scrivere in modo imparziale di quest'uomo che per Conco ha fatto certamente molto.

Potremmo dissentire su certe scelte, su taluni comportamenti, sui suoi modi di concepire e vivere la politica e l'amministrazione, potremmo criticare il suo operato, trovare mille ed una motivazione per non essere con lui d'accordo, ma credo che non potremmo mai dire che quest'uomo non ha voluto bene a Conco. Così come non potremmo mai dire che se ha avuto il coraggio di fare dei debiti quando c'era la necessità di farli, ha trovato altrettanto coraggio nel pagarli quando c'è stata l'occasione per farlo.

Lungimirante, estroverso, instancabile oratore, Gherardo è molte volte imprevedibile e umorale nelle scelte: può accettare consigli ma devono essere convincenti, può cambiare idea ma sa sempre giustificarne le motivazioni.

Non mi sono proposto di fare la storia di quest'uomo che ha avuto idee geniali per il paese, e che a volte non è stato compreso (forse più per interessi di parte o



Gherardo Girardi: ha lasciato la sua poltrona di Sindaco ad una donna.

di partito che per vero spirito di amministrazione e di buon governo), ma di chiedermi -assieme a voi- perchè abbia lasciato la poltrona di Sindaco.

C'erano certo motivi di salute, c'erano grossi problemi sul tappeto (uno per tutti: le cave), ma c'erano soprattutto mille e mille piccole richieste di cittadi-

ni che, come ho detto all'inizio, sono più interessati ai loro "particolari" che non alla cosa pubblica. Il cittadino che ha un qualsiasi problema va dal Sindaco e spera ma, molte volte "pretende", che il primo cittadino glielo risolva.

Gherardo, in più occasioni mi ha confidato che non ce la faceva più perchè lui avrebbe voluto accontentare tutti. Ultimamente, poi, c'era un altro cruccio che a volte lo infastidiva: si parla tanto di rinnovamento, di cambiamento, di trasparenza, di democrazia, di onestà, ma noi -si domandava- lo sappiamo fare il rinnovamento? Non pensi che la gente lo voglia anche da noi, sebbene noi possiamo ritenerci il "nuovo" per Conco?

Ed è stato così, un po' per la sua ulcera ed un po' per dare un volto nuovo alla politica di Conco, che ha ceduto la sua poltrona ad una donna.

B. Pezzin

Anno nuovo, vita nuova, dice un vecchio adagio. Non sappiamo a Conco cosa porterà il nuovo anno, ma sappiamo che già qualcosa di nuovo c'è. Nuovi sono il Sindaco e il Parroco.

Saranno quindi nuove la politica e fa fede?

Non crediamo. Siamo cioè realisticamente convinti che queste novità non porteranno grandi cambiamenti nel paese.

Possiamo, però, "sperare" in qualcosa di diverso. Questo sì!

Come mai quando nella vita dell'uomo si profila la "novità" questi è indotto a pensare che la sua esistenza migliorerà? E' indubbio che di fronte al "nuovo" l'uomo spera di avere di più e di meglio e così attende con ansia l'avvenimento.

La speranza è l'ultima a morire, dice un altro proverbio, e Dio solo sa quanto sia vero.

Così discettando arriviamo a noi, a questo tempo che tra poco ci porterà il 1994, anno nel quale -ovviamente- riponiamo molte nostre speranze. Ma le novità maggiori, per il paese, ce le ha già portate, come abbiamo visto, il 1993.

E allora? Allora noi speriamo che il nuovo anno ci porti ugualmente qualche lieta novità.

## NUOVO TEMPO

In questo numero del giornale parliamo dei cambiamenti ai vertici del Comune e della Parrocchia per conoscere un po' di più i personaggi che sono deputati ad "amministrarci" dai posti loro assegnati.

In un libro della Bibbia sta scritto: *Né di un sapiente né di un idiota avrà memoria il tempo.* L'uomo però vive su questa terra come se vi dovesse rimanere per l'eternità e noi siamo qui a "sperare" in un migliore 1994.

Sta scritto, ancora, (ma questa volta non nella Bibbia): *la più grande vanità dell'uomo è quella di "misurare" il tempo.* Se uno vive cent'anni (come la Tinta di Fontanelle) la notizia va a finire sui giornali, e il Sindaco va a portargli la medaglia, come se fosse il vincitore di una battaglia.

Cosa sono cent'anni? Un secolo, cioè una "misura" inventata dall'uomo, così come i giorni, i mesi, oppure i centesimi di secondo contro i quali lottano sciatori e piloti di formula uno.

Perchè l'uomo inventò il calendario? Perchè inventò l'orologio? Tutto per dividere il tempo.

Antony Ayeni è un professore di astronomia e antropologia di una delle tante università degli Stati Uniti. Dalle sue ricerche è nato un libro dedicato alla "misurazione" del tempo, un atto che l'uomo considera sinonimo di civiltà. I calendari, dice Ayeni, non servono per *afferrare* il tempo ma bensì ad organizzarlo politicamente: la "misura" che l'uomo fa del tempo ha implicazioni sacre e politiche.

Abbiamo disturbato la Bibbia e i professori di università per parlarvi dei cambiamenti di Conco, delle speranze che nutriamo nel futuro (che proprio in quanto tale ci auguriamo migliore), mentre non ci preoccupiamo né siamo capaci di vivere al meglio il presente, che è -a guardar bene- l'unica cosa che veramente conta.

Nel "calendario" di Conco i cambiamenti ci sono già stati, sia per quanto riguarda gli aspetti sacri che politici ma mi sembra d'intuire che abbiamo una certa difficoltà a rendercene conto. Perché?

Lascio a voi, cari lettori la risposta e vi auguro un '94 pieno di speranze e di novità.

B. Pezzin



## SOLO PER OBEDIENZA

*Da Conco a Vo' Euganeo; dalla montagna ai colli; da una parrocchia ad una unità pastorale composta da quattro parrocchie (che è per la diocesi di Padova una "novità").*

*Il trasferimento di Don Ottavio a Vo' è, secondo noi, una specie di promozione, un riconoscimento che il Vescovo ha voluto dargli per i meriti acquisiti.*

*Don Ottavio non sembra aver opposto resistenza all'invito-ordine del Vescovo ed ha risposto "obbedisco", seppur nel suo cuore avesse un certo dolore a lasciare questa nostra parrocchia che con lui è cresciuta e migliorata e dove aveva trovato molti amici.*

*Bruno Pezzin, durante l'ultima Messa celebrata da Don Ottavio a Conco, il 10 ottobre scorso, ha letto il documento che vi proponiamo e che ripercorre le tappe salienti dell'apostolato di questo Sacerdote che per il nostro paese, ha fatto veramente tanto:*

Oggi Don Ottavio ci saluta.

Se ne va là dove il Vescovo l'ha destinato: a Vò Euganeo, a reggere ben 4 Parrocchie.

Preti, oggi, ce ne sono pochi, campanili tanti, e così tocca a lui iniziare quella che sarà una esperienza nuova, ma che in futuro riguarderà chissà quante altre Parrocchie.

Non si vede soluzione all'orizzonte, e tra non molto, con ogni probabilità toccherà anche alle nostre piccole (a volte troppo piccole) comunità di montagna, ritrovarsi forzatamente riunite con alla guida un solo Sacerdote.

Ma non è delle decisioni del Vescovo, dei problemi della Diocesi, della mancanza di vocazioni, che oggi dobbiamo parlare, bensì di questo nostro Parroco che, ligio al proprio dovere e obbediente ai suoi superiori se ne va -non certo a cuor leggero- a continuare la sua missione altrove.

Ho l'incarico del Consiglio Pastorale di dire "due parole" per salutarlo e ringraziarlo di ciò che ha fatto a Conco in questi 8 anni e 12 giorni di sua permanenza.

E', capite bene, molto difficile dire in "due parole" tutta la riconoscenza, la gratitudine che Conco deve a questo Prete e, allora, non potrò -necessariamente- essere breve.

Don Ottavio, sono certo, non ama il panegirico, le lodi sperticate, il mettere in pubblico le sue qualità e allora dirò subito, a scanso di equivoci, che lui è stato un Parroco normale in una Parrocchia normale e non ha fatto nulla che sia in qualche modo fuori della norma.

Che cosa deve fare, infatti, un Prete quando ha la responsabilità di una parrocchia? Deve dire la Messa, fare la dottrina, distribuire i Sacramenti; deve amare i poveri, gli ammalati, i derelitti; deve perdonare e sopportare le persone moleste e i detrattori; deve compiere opere di carità, deve condividere il dolore, deve dare l'esempio. Ma poi, deve ancora, tenere in piedi la Chiesa, la Canonica, l'Asilo e fare tutte quelle altre opere che si rendono necessarie, senza mai però -badate bene- andare contro la suscettibilità, l'amor proprio, la prassi, la tradizione della Comunità.

Come vedete, tutto molto semplice, tutto nella norma e Don Ottavio, allora, non è andato fuori dalla norma.

Non ha quindi meriti particolari.

E, se è questo, che vuol sentirsi dire, ebbene allora, lo possiamo dire pure a voce alta!

### LE SCARPE NUOVE

Don Ottavio è arrivato a Conco 8 anni e 12 giorni or sono.

E' arrivato con un po' di masserizie, una televisione nuova fiammante (dono dei suoi ex parrocchiani), una sorella ed un paio di scarpe nuove. Me le ricordo bene quelle scarpe: erano belle, lucide, nuove!

Il giorno del suo ingresso lo accompagnarono in molti, ed una donna di S.Croce, la Parrocchia che aveva appena lasciato, disse a qualcuno di noi di trattarlo bene perché era un gran bravo Prete.

Cose che si dicono normalmente quando uno se ne va; anche noi le abbiamo dette a quelli di Vò, due giorni fa!

Aveva con se -ho detto- molti accompagnatori, molti preti e, quel giorno, la Corale cantò con slancio. C'era il Prete nuovo, occorreva far bella figura; non so se abbiamo cantato bene, ma certamente abbiamo cantato con slancio.

Avevamo iniziato, in quegli anni, la raccolta di fondi per costruire il nuovo Organo e speravamo che il nuovo Parroco ci desse una mano, almeno dal punto di vista morale.

Don Ottavio si buttò anche lui con slancio nell'iniziativa e la mano ce la dette, ma a modo suo. Dopo qualche tempo arrivò una manciata di milioni che ci permise di completare, seppur tra mille difficoltà, l'opera intrapresa. Quei soldi -ci disse- li aveva ricevuti da un anonimo quanto generoso partecipante al suo ingresso che era rimasto annichito dalla bravura della Corale di Conco. Non sapremo mai se questa è la verità ma sappiamo che Don Ottavio ci raccontò in quell'occasione una grande verità ed una piccola bugia: i soldi c'erano, e questa era la verità, ma che sia stata la gran bravura della corale a procurarli....

### LE MANCIATE DI MILIONI

Come vi ho detto, lui arrivò qui con poche cose; non aveva praticamente il mobilio e la Canonica era stata letteralmente svuotata.

Il Consiglio Pastorale venne messo al corrente della cosa e la soluzione la trovò lo stesso Don Ottavio, con una semplicità da lasciare esterrefatti.

Disse: non preoccupatevi, la Parrocchia acquista i mobili e poi, quando io me ne andrò, rimarranno qui, così il nuovo Parroco non avrà problemi.

Grazie tante!

Non sapeva che non avevamo un soldo e che già la gente di Conco brontolava non poco per le buste dell'Organo!

Fu anche in quell'occasione che con una manciata di milioni si pagarono i mobili che ora rimangono qui ad attendere Don Antonio, suo successore.

E poi? E poi c'era la Canonica; quel tetto che lasciava filtrare qualche goccia qua e là. Un catino da una parte, uno straccio da un'altra e un po' di pazienza, soprattutto da parte di Angelina, la sorella di Don Ottavio.

Poi, sapete, quell'edificio non aveva un numero adeguato di servizi igienici.

Non si poteva più andare avanti così e allora, gli uomini (quelli del Consiglio Pastorale: Jean, Clerio, Angelo) vanno su per cambiare qualche coppo rotto. Quando scendono dicono che bisogna cambiare il tetto perché è pericolante: se arriva una forte nevicata, troviamo Don Ottavio e sua sorella sotto le macerie.

Occorreranno, dicono, 20, forse 30 milioni. E' una cifra astronomica, si fanno piani che prevedono il pagamento non in anni ma in lustri.

Ma vale poi la pena di rifare il tetto nuovo ad un edificio pieno di acciacchi?

Dopo un po' di tempo, l'impresa addetta ai lavori lascia in piedi i 4 muri perimetrali ed inizia dalle fondamenta.

Arrivano piccole e grandi manciate di denaro e in un tempo molto minore del previsto i debiti vengono pagati. La Canonica è oggi uno dei più bei edifici della Piazza e poi; e poi Signori.....ci sono ben 7 bagni!

I soldi che servivano per il tetto (quei 20-30 milioni) sono andati quasi tutti per costruire la balconata in marmo (una sciccheria) e dalle offerte per la Canonica sono rimasti ancora soldi che poi son serviti per l'Asilo.

Che affare!

Anche all'Asilo, sapete, ci sono dei coppi rotti. Tra poco verrà l'impresa a riparare il tetto e poi, se Dio vorrà, non pioverà più dentro a quelle stanze.

Ci sono stati i contributi della Regione, è vero, delle Banche, i lasciti delle Cooperative di Conco e Leghe, ma anche qualche manciata di milioni arrivata..... così! (Don Ottavio parla di...Provvidenza).

Sapete, l'Asilo è sempre stato nel cuore dei Conchesi, non si poteva lasciarlo andare in rovina!

### NON SOLO LAVORI

Ma di manciate di milioni a Conco ne sono arrivate anche per sistemare le pitture della Chiesa, l'altare della Madonna, per delle borse di studio a favore di seminaristi africani (Don Ilario -il prete negro- lo conosciamo tutti), e poi sono arrivati soldi per le missioni, per i poveri, per il Seminario e solo Iddio e don Ottavio sanno ancora per quali altri scopi.

Mi ricordo che quando si trattò di restaurare l'altare della Madonna, il restauratore si accorse che il contorno dei medaglioni di marmo che contenevano le pitture non era dipinto con la porporina, come in un primo momento sembrava, ma rivestito di oro zecchino. Disse a Don Ottavio che per fare un bel lavoro ci sarebbe voluto ancora dell'oro zecchino. C'era stato un benefattore anonimo che aveva offerto il restauro ma a questo punto non si poteva pretendere che offrisse anche il prezioso metallo. Che fare? Io lo avverto, disse Don Ottavio, e in caso contrario si deciderà poi cosa fare.

Lo rividi, dopo un paio di giorni, col sorriso sulle labbra. La Madonna era sistemata e...più preziosa di prima!

Ma in quella assoluta normalità dell'opera del nostro Parroco non ci sono solo opere edili, restauri, impianti che pur sono importanti ma che non sono la parte principale dell'opera di un Sacerdote: c'è,

soprattutto, l'opera morale, l'esempio, la correttezza, l'onestà e le altre virtù nascoste che Don Ottavio ha dimostrato, in più occasioni, di avere.

Erano nelle sue preghiere gli ammalati, gli anziani, i bisognosi che andava spesso a trovare nei luoghi di ricovero e nelle loro case.

Ha lavorato molto per i gruppi parrocchiali, per il Vicariato, per le vocazioni, per le missioni e non sono certo io il più adatto ad elencare l'opera svolta da Don Ottavio in questi campi.

Apprezzato è stato il suo interessamento per certi casi nei quali era necessario provvedere al ricovero di anziani soli. Si è affiancato e, a volte, sostituito quasi al Comune; ha messo tutto il suo impegno per trovare posto a chi più ne aveva bisogno.

E poi la Scuola Materna. Vi ricordate? Le Suore se ne sono andate e l'Asilo rimaneva nelle mani di Dio. Per fortuna Don Ottavio ha con Lui un buon rapporto e così, rimboccate le proprie maniche e quelle di qualche altro, l'Asilo non ha perso un giorno.

Questo Prete, però, non ha solo fatto. Ha seminato per il futuro: ha messo le basi per continuare in un'opera che darà frutti, buoni frutti. Starà a noi riuscire a capire quale sarà il momento e il modo migliore per raccogliarli.

### ANCHE CONCO HA DATO

Ma anche di qualche altra cosa mi sembra doveroso ora parlare.

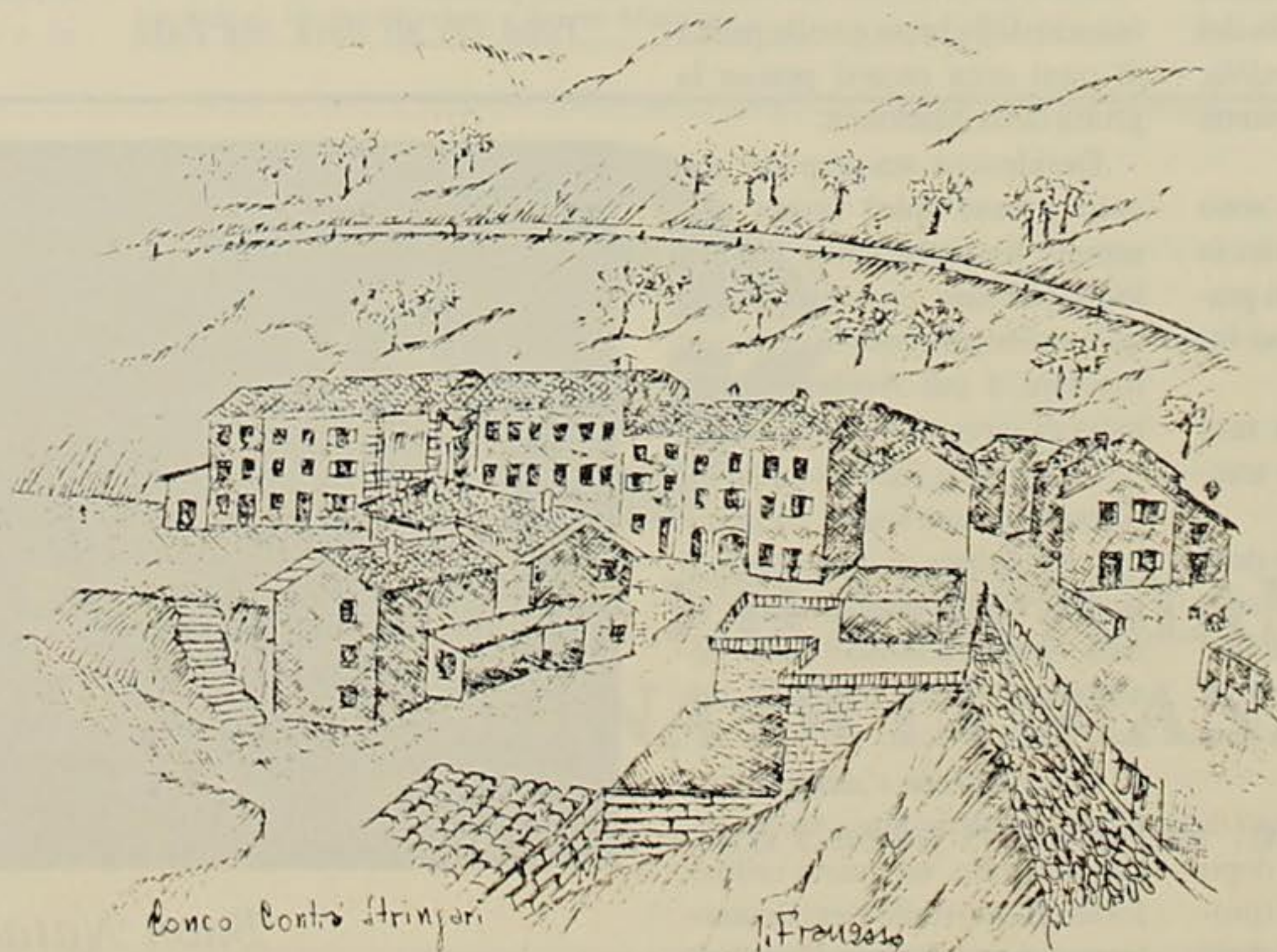
Se Don Ottavio ha dato molto a Conco, anche Conco ha dato qualcosa a lui: ha dato piccole cose che lui ha sicuramente apprezzato.

Don Ottavio non era mai stato in una Parrocchia di montagna. Non conosceva la cervice dei montanari (che qualche dolore gli hanno procurato), ma nemmeno le bellezze della nostra natura, davanti alle quali è stato qualche volta in ammirazione.

Ha scoperto a Conco (o così almeno ci ha indotti a credere) la bellezza dei boschi, dei fiori, dei pascoli, l'alternarsi delle stagioni, i tramonti infuocati, la candida neve che scende leggera e tutto ricopre. Molte volte, nelle sue prediche, ci ha invitati a "vedere", ad "osservare" ciò che ci circonda, sapendo bene che, presi come siamo da mille interessi ed impegni, trascuriamo di ammirare i quadri più belli, le sculture più armoniose, le opere più preziose che il buon Dio ci ha regalato, perdendo con ciò la gioia della vita.

A Conco, Don Ottavio, ha scoperto un'altra realtà che non conosceva: gli emigranti. Ha saputo che la nostra Parrocchia non è abitata da mille persone, ma da mille e mille e mille persone che vivono lontane ma che sono sempre presenti. Ha avuto con loro un rapporto preferenziale, ne ha compresi i sentimenti, i dolori, le fatiche, le speranze.

Ha voluto organizzare un incontro con la Comunità di Conchesi in



Piemonte; ha partecipato con gioia al viaggio in Australia, alla ricerca dei Parrocchiani più lontani che ricordano con struggente nostalgia un altro grande Sacerdote di Conco: Don Luigi Cappellari.

Quando, durante l'estate, sono più numerosi coloro che tornano al paese e molti sono quelli che vengono in Chiesa, Don Ottavio ha avuto per tutti un sorriso, una parola, un incoraggiamento, e molte volte nelle Messe e nelle occasioni più solenni, ha ricordato gli emigranti.

Conco ha dato a Don Ottavio anche un'altra piccola cosa: credo di non sbagliarmi se dico che ha imparato qui ad amare un po' di più l'arte. Dalla nostra bella Chiesa ha scoperto il lavoro dei nostri padri, ne ha apprezzato l'opera e volendo caparbiamente pulire e restaurare, come ha fatto, le pitture del soffitto e le altre esistenti, ha dimostrato di amare - come dicevo - di più l'arte, soprattutto come riconoscimento e rispetto per le fatiche ed i sacrifici degli avi. E questa è una grande cosa.

Don Ottavio quindi ha dato molto a Conco, ma ha anche ricevuto qualcosa ed è forse per questo che se ne va mestamente, con un po' di dispiacere, con una punta di nostalgia.

#### MANCANZE E PERDONO

Il Consiglio Pastorale gli ha inviato una lettera nella quale, tra le altre cose, gli ha chiesto scusa per le eventuali mancanze commesse dalla nostra Comunità.

Conco è un paese, per certi versi, difficile. E' una medaglia a due facce: c'è chi dà e dà generosamente e c'è chi non dà e.....critica anche duramente!

C'è chi semina zizzania e chi lavora in silenzio.

Non siamo riusciti nemmeno a lasciarlo andar via in pace.

Domenica scorsa ha dovuto richiamarci in modo forte perché altre nubi nere si erano addensate nel cielo di Conco.

C'è stato -pensate- chi si è vantato di averlo fatto trasferire; c'è stato chi, ha dubitato persino della sua onestà.

Siamo una Comunità civile e cristiana, ma a volte, dimostriamo di essere alquanto incivili e molto poco cristiani.

Non diamo peso, ovviamente a queste illazioni poco onorevoli e tanto false, fatte da gente che evidentemente non conosce Don

Ottavio nel profondo (e nemmeno il Vescovo) e che usa il cervello a fini talmente poco nobili da non rendersi conto di essere così volgarmente meschini da non meritare nessuna attenzione.

Sappiamo che in cuor suo Don Ottavio ha già perdonato e a noi non ci resta che chiedergli nuovamente scusa.

Non vogliamo certo chiudere questa giornata con argomenti poco adatti ad un momento che seppur di distacco dev'essere un momento di gioia e di ringraziamento.

Non solo a nome del Consiglio Pastorale e quindi di tutta la Parrocchia di Conco, La ringrazio, caro Don Ottavio, per quanto ha fatto (pur non uscendo dalla norma, beninteso), ma anche a nome dell'Amministrazione Comunale che Le ha inviato una lettera personale per ringraziarLa e poi a nome dei vari Gruppi, della Corale, del Comitato d'Asilo, ecc.

Dimenticavo: in 8 anni e 12 giorni quelle manciate di denaro messe una sopra l'altra hanno fatto un mucchietto che -così ad occhio e croce- supera i 900 milioni di offerte. Ci sono stati anche un centinaio di milioni di prestiti. Mille milioni in 2932 giorni fanno più di 340 mila lire al giorno, domeniche comprese: una bella media; niente da dire!

Oggi, 10 ottobre 1993, non c'è in Parrocchia una lira di debito, anzi ci sono le premesse, e che premesse, per fare ancora del bene per la nostra Comunità.

Questo non può essere segno migliore dell'enorme fiducia che Don Ottavio ha dato a tutti noi, ma anche segno che la Comunità di Conco sa essere generosa e sa valutare con discernimento le proposte serie ed utili.

Ve le ricordate quelle belle scarpe nuove che portava Don Ottavio al suo arrivo: ebbene il 30 agosto scorso, quando ha convocato il Consiglio Pastorale per annunciare la decisione del Vescovo di trasferirlo a Vò, erano da risuolare. Ce ne siamo accorti tutti, altro che dubitare della sua onestà. Io dubito molto, invece, che più di qualche volta i soldi suoi personali siano finiti a favore delle opere parrocchiali (questo tenetelo per voi, perché è un segreto).

Grazie Don Ottavio, la Comunità di Conco non le sarà mai sufficientemente grata per ciò che ha fatto, sono molti coloro che l'hanno capita e che oggi si uniscono a me nel ringraziarLa di tutto cuore.

## FONTANELLE E QUEL RICORDO

Le cartoline passate ci riportano immagini significative di un tempo vissuto accanto a una coltura (ma chiamiamola anche cultura) storica come quella del *fastugo*, che voleva dire *cordèla*, *drèssa o capèli de pajà*, insomma lavoro.....

I paesaggi di un tempo sono caratterizzati dalla massiccia presenza di grandi campi di grano al posto degli attuali prati incolti.

Ma dove son finiti ora tutti quei campi? Nemmeno la traccia.

Forse sono andati a finire dentro a un baule e attendono solo una luce che li possa rischiarare? Mah, certo è che tante cose si sono perse e altre ancora si perderanno.

Un emigrante mi raccontò di un suo ritorno a Fontanelle dopo tanti anni di "esilio forzato" (proprio in questo modo lo definì)

descrivendomi la mattina di un ventun novembre di qualche anno prima quando il viale del cimitero era colorato dal bianco intenso della brina e volle prima di ogni cosa recarsi presso la grotta della Madonna.

Desiderava starsene un po' solo presso quel luogo che sempre fin da bambino l'aveva impressionato, toccato, e che in quel momento vedeva come un focolare a cui rivolgersi, una mèta di serenità e limpidezza.

Un leggero, fresco venticello spirava alle sue spalle. Si fermò così a guardare gli abeti rossi, il grande faggio che spiccava su tutti, tanto maestoso e forte, generoso di vecchi e giovani, nodosi rami.

Mi spiegò che c'era qualcosa di inebriante nell'aria, un'armonia, una pace, un quieto ordine, forse un'invisibile e rassicurante presenza: il silenzio. Camminò

sereno in quella pace fermandosi più volte a osservare intensamente quel creato, quella sua cara terra, e ne fissava così le immagini, quasi fosse un incantato paesaggio mai notato prima.

Tutto ciò gli dava una forte

speranza e gli faceva semplicemente capire che non si perderà mai quel forte attaccamento alla terra, a quel "tòco de orto" che fa parte di noi, alla nostra infanzia, al nostro semplice sentimento.

Marco Crestani



Buon Natale

E' stata una serata da "filò" quella che abbiamo vissuto il 15 ottobre scorso, presso la sala consiliare del nostro Comune.

Organizzata dalla Biblioteca Civica per la presentazione del libro di Marco Crestani e Bruno Martino "NECHELE", erano presenti, oltre agli autori, l'editore Antonio Brazzale ed il poeta Bassanese, originario di Rubbio, Eusebio Vivian (Berna).

Dopo le parole di introduzione del Brazzale che ha ricordato gli anni iniziali della sua carriera di insegnante trascorsi tra le nostre contrade (Rubbio, Fontanelle, Campomezzavia) e che ci ha raccontato la sua "avventura" di editore nato quasi per caso (motivi di regolarità fiscale sono stati la molla che lo hanno fatto decidere), la serata è entrata nel tema, sempre con Brazzale, che ha ricordato come la figura del vecchio protagonista del racconto di Marco Crestani, sia in realtà la figura di molti anziani dei nostri paesi. La loro saggezza, la loro esperienza, i loro sacrifici, le loro storie, sono somiglianti a quelle di Nechele che, ha detto Brazzale, è una figura davvero commovente.

Gli autori quindi hanno letto alcuni brani del libro, soffermandosi, il Crestani, sulle pagine più pregnanti di amore e di simpatia per il vecchio protagonista, mentre Bruno Martino ha strappato un lungo applauso quando ha parlato della sua poesia che descrive il nostro altopiano così bene, perchè così somigliante alla sua terra natia. Un parallelo, quindi, tra l'altopiano e la

## NECHELE IL VECCHIO

ciociaria.

Bruno Martino ci ha parlato del suo "incontro" con l'altopiano e del suo amore per questa terra (che ormai da più di vent'anni è anche la sua terra), descrivendo come il suo primo sbigottimento l'abbia provato leggendo sotto lo stemma dell'antica Comunità le parole cimbre... *diise saint siben alte Komoin pruudare liibe*, cioè: .....questi sono i sette Comuni fratelli cari.

Gesù, ha detto Bruno Martino, ha chiamato "fratelli" i discepoli solo dopo la resurrezione; San Francesco ha chiamato "fratelli" e "sorelle" tutte le cose ma non mai "fratelli cari". Chi era dunque il popolo che viveva su questi monti e che arrivò ad stringer-

si in un legame così forte da esser non solo "fratello", ma "fratello caro"? La domanda che si pone Bruno Martino trova un'unica risposta: un popolo "grande", un popolo "meraviglioso", un popolo che oggi -purtroppo- non c'è più.

Sull'altopiano non c'è più -ha proseguito il poeta- la luce iniziale dei "fratelli cari" e noi abbiamo chiamato Nechele perchè ci dica qual è la strada affinché si ritorni ad essere tali.

Bruno Pezzin, a nome del Comune che con la Biblioteca ha organizzato la serata, ha sottolineato come Marco Crestani sia ritornato a vivere sull'Altopiano, a Fontanelle: uno dei pochi, ha detto, in questa terra di grande

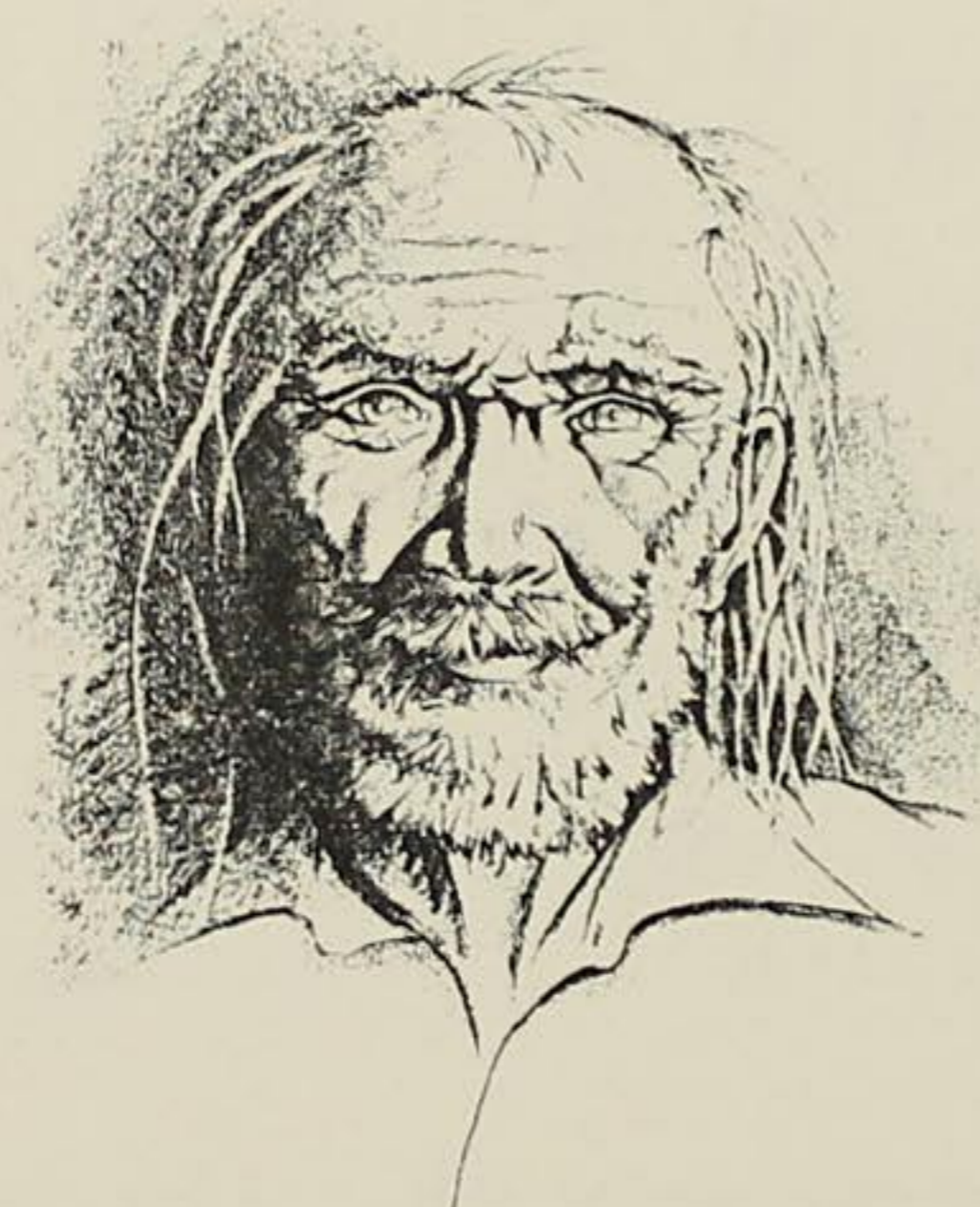
emigrazione. Una terra che oggi, come ha giustamente detto Martino, è divisa da mille piccole rivalità, dove non si riesce ad andare d'accordo nemmeno sulla gestione dell'acqua. Ci vuole, forse, gente nuova che porti uno spirito nuovo, ci vuole, forse, la luce della cultura che può aiutare a sensibilizzare e a far sì che ci sia più amore per la nostra montagna.

Sono quindi intervenuti alcuni presenti, e la serata ha trovato nuovo slancio con Eusebio Vivian, della casata dei "Berna" di Rubbio, il quale ha detto che leggendo questa storia di Nechele si capisce come il futuro abbia un cuore antico e ci ha allietati declamando una sua poesia in veneto.

Anche Luigi Centamo, giornalista del Giornale di Vicenza, ha fatto gli elogi agli autori, dicendo, tra l'altro: vengo da Valdastico apposta per conoscere Nechele.

Siamo convinti che non solo i bambini, ma anche gli adulti abbiano a volte estremo bisogno di sentirsi raccontare una "storia" prima di addormentarsi; anche gli adulti hanno necessità di sognare, di spaziare con la fantasia e l'immaginazione in mondi diversi, più puliti, meno violenti, dove ci sia un po' di amore e di altruismo. Ebbene, il libro, tutto fatto in casa da Marco Crestani e dai suoi amici dove ci sono anche bellissimi disegni opera di un paio di ragazze di Fontanelle, racconta una breve storia per tutti costoro.

Dopo averlo letto potrete addormentarvi e sognare come solo i bambini sanno sognare!



Per la copertina del libro, Alice Pizzato ha "visto" così il volto del vecchio Nechele di Marco Crestani e Bruno Martino.



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA  
DI S. CATERINA DI LUSIANA**

**Dalla conoscenza nasce la fiducia • La Cassa Rurale per la cultura**

## MAGNANO E CONCO

CRONACA DI UN INCONTRO TRA... DUE VECCHI AMICI

Il 19 settembre scorso, gli Alpini ed i Donatori di Conco, hanno rinsaldato l'antica amicizia che lega i loro due gruppi, ma attraverso loro anche tutto il paese, con Magnano in Riviera.

Partiti di buon'ora con un pullman della ditta Predebon, con la presenza del Parroco Don Ottavio Ongaro, che per la prima volta si recava a Magnano, e del rappresentante dell'Amministrazione Comunale nella persona del capogruppo di maggioranza Bruno Pezzin, Alpini e Donatori si sono incontrati con il Presidente del Gruppo Alpini, con il Parroco e con il Sindaco di quel paese Friulano ed hanno assistito ad una S.Messa celebrata da Don Ottavio. All'offertorio, sono stati portati sull'altare quattro candelabri in marmo opera del giovane artista Antonio Pilati (figlio del Benedetto), mentre l'assemblea si scioglieva in un applauso di ringraziamento.

Numerosi i Magnanesi presenti che dopo la celebrazione in chiesa si sono recati, con le Autorità, gli Alpini e i Donatori al vicino Monumento ai Caduti (costruito col marmo donato da Conco), per rendere omaggio a tutti i morti, non solo per causa delle guerre ma anche (e soprat-

tutto) per il terremoto del 1976 che sconvolse alcuni paesi Friulani, tra cui appunto Magnano in Riviera.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro ed una breve pausa di silenzio hanno parlato il Sindaco di Magnano ed il rappresentante di Conco, per ricordare questa lunga amicizia nata da una immane tragedia.

Nella sala dell'asilo si è poi continuata la festa con un incontro conviviale, durante il quale anche i Capigruppo degli Alpini, tra cui il nostro Antonio

Bertuzzi, nonché dei Donatori Edoardo Cortese e dei Combattenti Giuseppe Caldana, hanno espresso parole di elogio e di ringraziamento per l'amicizia dimostrata dai Friulani.

A testimoniare quanto in questi diciassette anni è stato fatto dai due paesi, è quindi intervenuto il giornalista del Messaggero Veneto Mario Tomat, che ha regalato alle autorità una raccolta di suoi articoli pubblicati sul quel giornale e attraverso i quali si può ripercorrere, per l'appunto, tutta la storia di questa stupenda

amicizia. Il giornalista si è persino commosso, commuovendo così anche molti presenti, nel rileggere e ricordare alcuni degli avvenimenti salienti di questo periodo.

Dopo un cordiale scambio reciproco di doni, la festa è continuata con canti e balli e quando è arrivata l'ora della partenza non è stato facile convincere i nostri a salire sulla corriera per far ritorno a Conco, tanto l'aria di cordialità, simpatia, generosità e amicizia aveva pervaso tutti.



Magnano 19 - 9 - 1993: Alpini, Donatori e Autorità posano davanti alla chiesa per la foto di gruppo.

## CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

### 65 ANNI DI MATRIMONIO

E' certamente un bel traguardo quello che hanno superato Giovanni Cortese e Barbara Dalle Nogare il 26 aprile 1993: sessantacinque anni vissuti assieme. Lui del '2 e lei del '3, si sono sposati nel '28 ed hanno avuto 3 figlie.

Fino a poco tempo fa vivevano in contrada Cortesi, mentre ora sono presso la figlia Gianna in contrà Garzoni. Non possiamo che fare ai due "sposini" gli auguri più sinceri, anche a nome di tutta la comunità di Conco.

### NOZZE D'ORO

50 anni assieme sono il traguardo raggiunto da Marco Primon e Giuseppina Schirato, che si sono uniti in matrimonio il 27 novembre 1943. Era tempo di guerra, ma l'amore fra i due ha vinto non solo su quegli anni così difficili ma anche per molti lustri ancora. Marco è del '15 e la moglie del '21 e sono sempre vissuti fra i Brunelli e i Caselli dove ancora oggi lavorano un po' di terra.

### FRANA AL CUNCHELE

Le recenti intense piogge hanno provocato una frana di notevoli proporzioni lungo la strada del Cunchele.

Qualcuno addebita la responsabilità, almeno in parte, ai recenti lavori di metanizzazione della zona, che hanno probabilmente indebolito i muri e le scarpate di sostegno ma certo è che in quel tratto di strada non è la prima volta che accadono smottamenti di terreno.

La strada è stata chiusa al traffico con un'ordinanza del Sindaco ed ora tutti gli automobilisti che la frequentavano si vedono costretti a transitare per Stringari e Colpi lungo una strada che non è, nemmeno questa, molto ben sistemata, prima di giungere a Gomarolo.

I lavori per la ricostruzione del tratto interessato alla frana saranno lunghi e costosi anche se il Comune si è subito interessato per reperire i fondi necessari e per adottare i provvedimenti del caso.

Molto arrabbiati gli abitanti del Cunchele che hanno inviato un esposto alle superiori Autorità e alla Magistratura.



## NUOVO PONTE A S.CATERINA

Da molti anni ormai si parlava di allargare il ponticello che passando sopra il torrente Grabo, collega S.Caterina con le contrade Comarini e Gonzi del Comune di Conco.

Erano state fatte richieste, progetti, ipotesi e una montagna di carte. Poi, quasi alla chetichella la lieta notizia: il ponte si farà presto ad opera del Consorzio di Bonifica Montana Astico-Brenta-Valletta Longhella il cui presidente è l'ex Sindaco di Lusiana Mario Ronzani.

E fu così che a settembre-ottobre di quest'anno il vecchio ponticello in calcestruzzo venne abbattuto e si cominciarono i lavori di costruzione di un nuovo ponte. Qualcuno ha subito criticato: troppo ferro nelle gettate del cemento armato, con notevole aumento dei costi.

Non siamo ingegneri e non sappiamo se fosse o meno necessario tutto quel ferro e quel cemento, ma da poveri cristi diciamo che piuttosto che un domani cada, forse è meglio così! Che ne dite?

Intanto per la festa di S.Caterina, il 25 novembre, il ponte era già pronto e, di fatto, è stato inaugurato da una gran massa di persone che si recavano al vicino ristorante di Antonietta e Roberto Boscardin per mangiare la tradizionale "trippa".

## EMIGRANTI

Anche quest'anno sono stati molti gli emigranti rientrati in paese per le ferie estive. Non possiamo certo citare tutti i loro nomi, ma almeno quelli dei più lontani, visto anche che al ristorante "AL LEBELE" si è tenuta una cena con alcuni di loro. Citiamo, ovviamente gli Australiani tra cui, oltre a Flavio Trotto di cui vi parliamo a parte, abbiamo salutato: Cristiano Dall'Olio con la moglie Antonietta Bonato, Ivano Crestani anche lui accompagnato dalla moglie Adele Poli, Tino e Dora Dalle Nogare che hanno incontrato i cugini Americani Pietro e Pietro Jr., Anna Dalle Nogare che è venuta per il 50° di Sacerdozio del fratello Don Giuseppe, Paolo e Diana Girardi che vengono da Singapore, Nani dei Campanari che viene da New York e che ci ha lasciato anche una poesia da pubblicare.

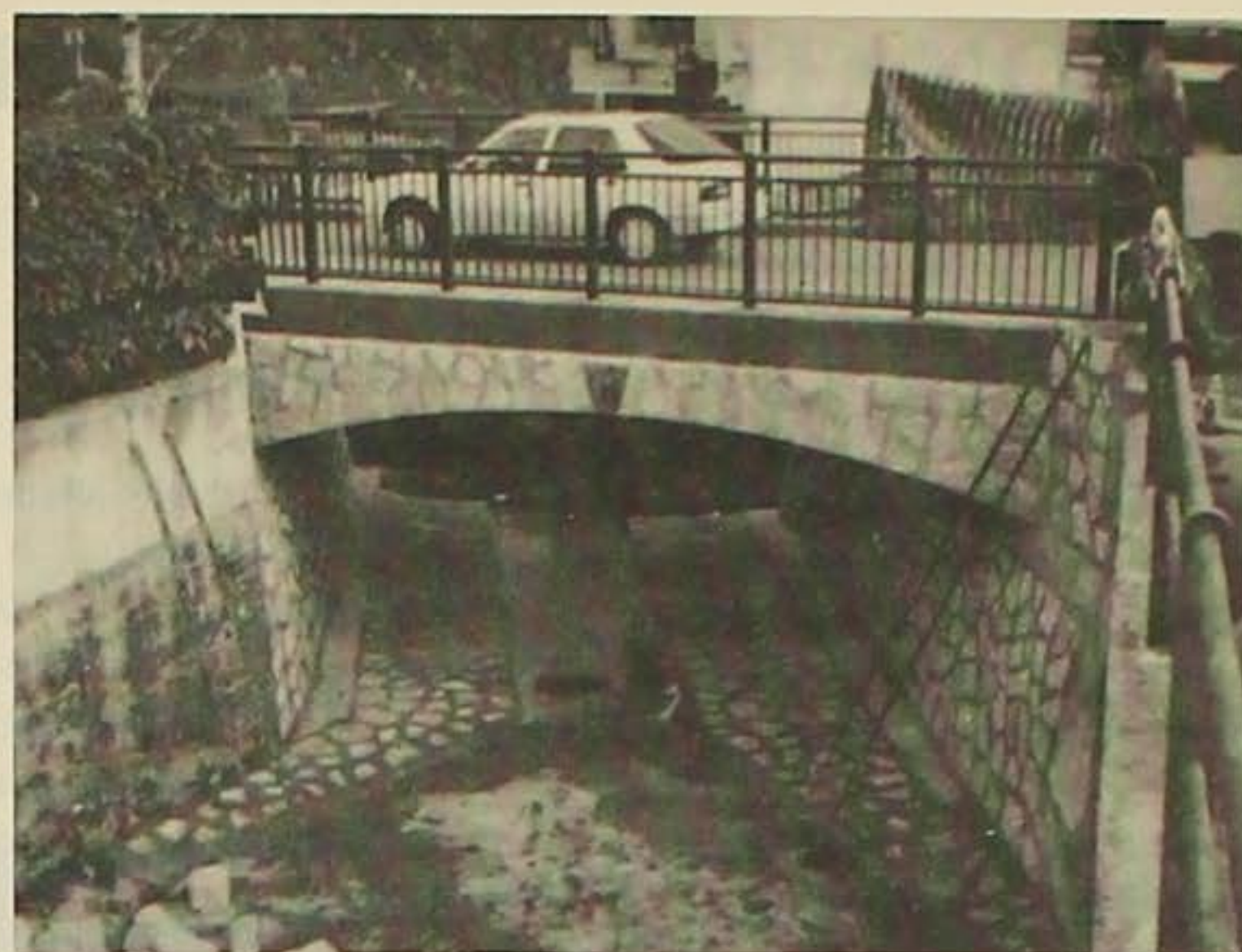
## ASFALTO ALLA COSTA

Dopo la piazzetta di Rubbietto e l'asfaltatura delle strade di altre contrade, anche la bella piazza della contrada Costa è stata recentemente asfaltata. Qui, al contrario di quanto è accaduto per il Viale del Capitello e per la strada Ciscati-Lebele, l'asfaltatura è stata eseguita dopo che sono state poste le tubature per il gas. Quindi niente rotture e "bruttore" successive. Almeno così, ci auguriamo! Tutti soddisfatti gli abitanti di Costa che da molto tempo richiedevano il lavoro.

## BORSE DI STUDIO

Enella tradizione ormai della Cassa Rurale di S.Caterina assegnare ogni anno, ai figli di Soci che si sono particolarmente distinti a scuola, delle borse di studio. La cerimonia quest'anno si è svolta domenica 28 novembre a Lusiana, ed ha visto premiati 6 studenti di Conco, 14 di Lusiana e 8 di altri paesi. Gli studenti di Conco sono: Colpo Davide (Brunelli); Crestani Alessandra (Fontanelle); Dalle Nogare Anna (Via Roma); Dalle Nogare Daniela (Garzoni); Pezzin Francesca (Pile), tutti frequentanti le Scuole Superiori, mentre per gli iscritti all'università è stata premiata Dalle Nogare Laura (Conco Sopra). Fra i premiati degli altri paesi ma le cui famiglie sono originarie di Conco, segnaliamo Dalle Nogare Monica (Nogara) che oggi abita a Tezze sul Brenta e Xillo Silvia figlia del Prof.Claudio che abita a Bassano. A tutti è andato un assegno di £.200.000.-

Ma anche di un'altra iniziativa riteniamo doveroso parlare: si tratta della decisione dell'Amministrazione Comunale di Conco di assegnare delle borse di studio sulla base di un Regolamento recentemente approvato. Una apposita commissione ha vagliato le domande pervenute e sono così risultate vincitrici delle prime due borse di studio "comunali" POLI Silvia che frequenta il Liceo Scientifico "Da



Il nuovo ponte di S. Caterina.

Ponte" di Bassano al quale è stata assegnata una borsa di studio di £.500.000; mentre la seconda, del valore di £.400.000 è andata a PEZZIN Debora l'Istituto Remondini di Bassano. Anche un altro studente ha ricevuto una borsa di studio: si tratta di Alessandro Girardi (Viale Marco Poli) che ha ricevuto £.500.000 dal Credito Romagnolo.

## LAUREA

Ci giunge da lontano una bella notizia: Gherardo Girardi (non l'ex Sindaco ma il figlio di Paolo e Diana, abitanti a Singapore), si è laureato a Londra nel 1992, a soli 21 anni, in Scienze Economiche, alla London School of Economics and Political Science. Non contento del risultato ottenuto ha continuato negli studi e così a luglio di quest'anno, presso la stessa Università, ha ottenuto la laurea di "Master of Science" in Economia Internazionale. Gli auguriamo una carriera brillante, pensando che dal piccolo paese di Conco è partito un ragazzo che è divenuto "cittadino del mondo", visto che per lui, le frontiere sembrano non esistere e che la sua è una laurea "internazionale".

## NUOVO CAMPO DI CALCIO A RUBBIO

Sono iniziati nel mese di novembre i lavori di costruzione del nuovo campo di calcio di Rubbio. Non è certamente il periodo migliore per iniziare un lavoro di tale mole in quella frazione che d'inverno è spesso sferzata dal vento e dalla neve, ma dopo lunghi anni d'attesa non si è voluto procrastinare oltre la partenza anche se, è facile prevedere che i lavori saranno presto sospesi per riprendere a primavera. Il costo dell'opera, che inizialmente era stato preventivato in 300 milioni (interamente a carico dello Stato), ha avuto lievitazioni fino ad arrivare a 550 milioni. Per qualcuno si tratta di una "cattedrale nel deserto" e, in verità, non si può certo pensare a tale opera a "cuor leggero". I soldi che si andranno a spendere sono molti ed anche se la maggior parte sono a carico dello Stato e del Comune di Bassano (che darà 90 milioni), non si può non pensare che, forse, con tale cifra si sarebbe potuto fare qualcosa di meglio per quella frazione. Ma, purtroppo, la "burocrazia" vuole le sue vittime sacrificali e questa, del campo di Rubbio, ne è un bell'esempio. I 300 milioni stanziati dallo Stato (con la Legge dei Mondiali di calcio, divenuta famosa nelle grandi città per le "tangenti" ed i conseguenti aumenti spropositati di costi), non si potevano spendere diversamente: *o così, o niente!* è stata la risposta del Ministero. Gli amministratori comunali pur di non perdere quei soldi hanno deciso di fare l'opera, anche se nel frattempo, nuove direttive venute dagli Organi superiori imponevano la costruzione di un campo con strutture tali che i 300 milioni iniziali non bastavano più (es.: parcheggi, spogliatoi). Ecco quindi la maggiore spesa e la necessità per Conco di accendere un mutuo di oltre 160 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti di Roma. Speriamo almeno che gli abitanti di Rubbio ne rimangano soddisfatti e possano "sfruttare" la nuova struttura in modo razionale e costante.

# DONATORI: UNA CATEGORIA BENEMERITA

## SANTA CATERINA

Hanno festeggiato il loro ventennale il 19 settembre, con una grande festa e, persino, con la pubblicazione di un opuscolo dalla bella copertina rossa (non poteva essere diversamente), dove spicca la frase: "Il tuo dono può far rifiorire una vita. Pensaci."

Il Gruppo Donatori di Sangue di S.Caterina è nato il 14 luglio 1973 con la formazione di un primo comitato, ma ha poi ricevuto una veste ufficiale il successivo 7 ottobre.

Le tappe salienti di questa associazione sono così ricordate:

1982: Gemellaggio con i Donatori di Bancole di Porto Mantovano;

1983: Celebrazione del decennale;

1986: Partecipazione all'incontro di amicizia con le Associazioni sorelle di Vicenza,

Teramo e Giulianova;

1987: Inizio dei lavori di costruzione della sede;

1988: Il 1° maggio viene inaugurata la nuova sede;

1989: Viene bandito per la prima volta un concorso scolastico sul tema del dono del sangue;

1991: Consegna della prima medaglia d'oro per aver raggiunto le 50 donazioni, al Socio Pozza Gian Bruno;

1993: Celebrazioni del ventennale con l'assegnazione della seconda medaglia d'oro al socio Rubbo Albino.-

Il Gruppo di S.Caterina ha al suo attivo, in vent'anni di attività, 2800 donazioni e questa è la miglior carta d'identità che può presentare.

Auguriamo a tutti i donatori e ai loro dirigenti una lunga ed altrettanto proficua vita sociale, per il bene di tutta la comunità.

## LUTTI

Da Marone (BS) ci scrive Maria Teresa Pezzin per annunciare la morte della madre **Maria Elena Pezzin** detta Maria del Checo Comare o anche (dopo sposata) Maria del Mino. Prima di trasferirsi con la figlia in quel di Brescia, la Maria del Checo abitava in contrà Jacomiti, diventata poi Rizzoli, dove ancora oggi vive il fratello Pietro con il figlio Ilario. Era, ci dice la figlia, una fedelissima lettrice di "4 Ciacole" fin dal primo giorno di vita del nostro giornalino.

Maria Teresa, al termine della sua lettera ci dice: *Colgo l'occasione per comunicarvi che da mia madre ho ricevuto un grande patrimonio del nostro popolo e delle nostre tradizioni: i proverbi. Ne conosceva e soprattutto ne citava moltissimi. Io prudentemente me li sono scritti e mi auguro verrà il giorno in cui potranno essere pubblicate sulle 4 Ciacole.*

E' deceduto **Bruno Bertacco**, abitante a Tortima e molto conosciuto in tutto il paese per la sua attività di impresario edile sempre svolta con professionalità ed onestà. Bruno fu per alcuni anni Amministratore Comunale (anche Assessore) ed era il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Fontanelle.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari **Santa (Amelia) Bagnara in Xillo**, la titolare del ristorante "Al Puffele" che proprio per questa sua attività era conosciuta da tutti i compaesani. La ricordiamo come una donna mite, sempre cordiale ed una brava cuoca, soprattutto ai tempi in cui non era proibito mangiare "polenta e osei" nelle osterie e nei ristoranti.

Anche **Giuseppe Saverio Bagnara** ci ha improvvisamente lasciati il 29 novembre scorso. Abitava in contrà Pologni ed era l'autore degli articoli pubblicati sul nostro giornale titolati "Storia di Saverio". I suoi scritti piacevano soprattutto alle persone anziane che rivivevano con lui i momenti più significativi degli anni andati. Saverio, ci ha lasciato una serie di quaderni con i suoi appunti e sappiamo che suo desiderio sarebbe stato quello di veder pubblicato un libro. Scriveva in modo elementare e dovevamo compiere un notevole lavoro di correzione prima di pubblicare i suoi "pezzi" ma lui lo sapeva ed aveva l'umiltà di capirlo ed anzi di chiederlo. Non si arrabbiava se non pubblicavamo il suo articolo ed andava avanti nello scrivere i suoi ricordi tanto che, pensiamo, ne avesse già riempite le pagine di quattro o cinque quaderni.

## CONCO

Assemblea dei Soci, pranzo ed elezioni per il Gruppo Donatori di Sangue di Conco. Il tutto si è svolto domenica 28 novembre 1993.

Dopo aver assistito alla S.Messa, i partecipanti si sono recati al Ristorante "Da Riccardo" (della famiglia Pilati), per il pranzo.

Erano presenti i rappresentanti dei gruppi di S.Caterina e Rubbio, nonché il Vicepresidente dell'organizzazione mandamentale di Bassano, (cui Conco aderisce) e gli amici di Magnano in Riviera gemellati con noi da lungo tempo. Dopo un breve saluto del Presidente Edoardo Cortese, ha preso la parola il rappresentante dell'Amministrazione Comunale Bruno Pezzin per ringraziare a nome della cittadinanza i donatori di tutto il Comune. Ha quindi posto l'accento su alcune difficoltà recentemente sorte in seno all'organizzazione, invitando i responsabili ad affrontare i problemi con chiarezza e correttezza. Ha poi ricordato le origini del gruppo, elogiando l'opera di Antonio Bertuzzi e Stefano Cortese che hanno, più di vent'anni fa, dato vita anche nel nostro paese, alla associazione, proponendo i due alla concessione della benemerita voluta dall'Amministrazione Comunale e che l'anno scorso ha visto premiato, per la prima volta, il Dr. Luciano Cremonini.

Il Presidente Cortese ha quindi letto la lista dei candidati ed ha precisato la sua volontà di lavorare per i donatori superando le eventuali difficoltà di comprensione: sono giovane, ha detto, e posso aver sbagliato, ma il mio pensiero e il mio operato sono volti a migliorare e far progredire il gruppo; non ho mai voluto e non voglio divisioni con gli Al-

pini.

Il Vicepresidente mandamentale ha quindi parlato della donazione del midollo osseo, spiegandone brevemente le motivazioni, le necessità e gli effetti. I Donatori che hanno sottoscritto l'adesione sono circa 240 nel mandamento (e questo a noi sembra una gran bel risultato), ma -ha detto- abbiamo necessità di altri in quanto solo il 20-25% dei famigliari possono donare il midollo agli ammalati. Bisogna quindi rivolgersi ai donatori, che seppur numerosi sono insufficienti. Non vi sono pericoli o particolari controindicazioni e possono diventare donatori tutti coloro che hanno un'età compresa fra 18 e 45 anni (ma si può arrivare anche a 55).

L'arrivo del Presidente mandamentale ci ha poi portato una notizia importante.

A proposito del recente scandalo sorto in Italia (e non solo) per il sangue infetto, il Presidente ha assicurato i presenti che nell'ospedale di Bassano già dal 1985-86 vengono effettuati gli esami per accertare se il donatore è affetto da AIDS e che, finora, non si è mai verificato un caso del genere, anche grazie -ha detto- alla grande responsabilità degli iscritti.

Durante l'incontro è stato premiato con medaglia d'oro ed attestato il donatore benemerito Pernechele Benedetto che ha raggiunto il bel traguardo delle 50 donazioni.

Dal risultato delle votazioni, il nuovo Consiglio del Gruppo è ora così costituito: Alberti Giulio, Cecon Raimondo (Dino), Cortese Edoardo, Dalle Nogare Roberta, Passuello Michela, Pernechele Genesisio, Pilati Ernesto, Pozza Clerio Bruno e Pozza Diego.

## VENDUTA LA MALGA

Con un'asta pubblica alla quale ha partecipato un solo concorrente è andato venduto, dal Comune di Conco, l'edificio che una volta era la "malga di Val Lastaro". Il prezzo di aggiudicazione è stato di 271 milioni, ben 21 milioni più del prezzo a base d'asta fissato dall'Ufficio Tecnico Comunale. L'introito andrà a coprire una parte dei debiti fuori bilancio del Comune. Ad aggiudicarsi l'acquisto è stata la Parrocchia di Zugliano che ne farà una casa di vacanze per ragazzi.

## LO SCI ITALIANO SI FERMA A BOCCHETTA DI CONCO

E' stato sicuramente un avvenimento di grande importanza per lo sport italiano quello che ha visto protagonista il bellissimo Albergo di Bocchetta di Conco, sabato 6 Novembre 1993.

Ospiti di Rosina Bertuzzi e delle sue figlie Chiara e Nadia, nonché del marito di quest'ultima Sandro Dalle Ave (che è l'allenatore nazionale della squadra di salto) si sono dati appuntamento a "La Bocchetta" i nomi di maggior spicco dello sci italiano.

Con alla testa il Presidente della F.I.S.I. Generale Carlo Valentino, c'erano Alberto Tomba, Gustavo Thoeni, Fabrizio Tescari (il campione di Campomezzavia), Ivan Lunardi, Morena Gallizio, Giorgio Vanzetta, Stefania Belmondo, Marco Albarello e tanti altri campioni, anche del passato, dello sci.

La giornata denominata "Festa della neve 1993" è stata voluta quale appuntamento celebrativo della F.I.S.I. (Federazione Italiana Sport Invernali) ed ha avuto inizio ad Asiago all'hôtel Linta dove è stato presentato il calendario degli impe-

gni che si dovranno affrontare nella prossima stagione olimpica, nonché le prospettive e le speranze di vittoria.

Al palazzetto dello sport di Gallio c'è stata poi la cerimonia della premiazione dei migliori atleti che si sono distinti nella passata stagione sciistica e Stefania Belmondo è stata nominata per la terza volta consecutiva at-

leta dell'anno.

La giornata, come abbiamo detto, è terminata a Conco, dove nella stupenda cornice dell'Albergo "La Bocchetta", oltre agli atleti si sono ritrovate anche le Autorità con la presenza dell'Assessore Regionale allo Sport, dell'Assessore Provinciale Giancarlo Bortoli, dei Sindaci o dei loro rappresentanti prove-

nienti da tutto l'Altopiano, del Presidente dell'APT di Asiago Valentino Villanova, che ha avuto un ruolo importantissimo e che è riuscito a far celebrare, per la terza volta, questa importante "festa" nel nostro altopiano. C'erano, inoltre, numerosissimi giornalisti.



Bocchetta 6-11-1993. Da sinistra: Nadia con il marito Sandro, Chiara e la sempre giovanile Rosina che si tiene stretto il campione di sci Alberto Tomba.

## RITORNA A GOMAROLO DOPO 54 ANNI

C'è una bella canzone che a Gomarolo cantano, mentre il Battista Bololo suona con la sua fisarmonica, sull'aria di un famoso tango romagnolo:

*Ritorna a Gomarolo se vuoi cantare;*

*Ritorna a Gomarolo se ti vuoi innamorare;*

*In questa vallata quaggiù, dove il sole risplenderà,*

*a Gomarolo, a Gomarolo, c'è la felicità.*

Sono un paio di strofe che la dicono lunga sui Gomarolesi (si dirà così?) e sulla loro voglia di vivere.

**Flavio Trotto** è uno di loro, ma se ne è andato in Australia a nove anni e non vi ha fatto più ritorno sino all'estate scorsa. Oggi Flavio ha 64 anni, è in pensione e dopo aver lungamente meditato sull'opportunità di tornare al suo paese natio, ne è rimasto talmente entusiasmato, sbalordito e contento di essersi ripromesso di

tornare ancora. A Gomarolo ha incontrato quello che un tempo era il suo amichetto del cuore, Mario Furlani: si sono salutati in un lungo commosso abbraccio, riconoscendosi entrambi reciprocamente, anche se l'età non era più quella di quando assieme frequentavano le elementari. Mario ricorda ancora oggi fin nei minimi particolari la partenza dell'amico ed il saluto che il Maestro fece a scuola: ricorda il dispiacere, il dolore, l'impotenza di fronte a quell'avvenimento troppo grande per lui.

Abbiamo incontrato Flavio anche noi di "4 Ciacole" e ve ne riferiamo brevemente la sua storia, le sue impressioni, i suoi ricordi.

Sono nato a Conco, ci dice Flavio ma, poi, si corregge per dirci: no, a Gomarolo, il 16 gennaio 1929. Sono partito per l'Australia alla fine del '38, ma sono arrivato ai primi del '39, dopo ventinove

giorni di viaggio con la *barca*. Sono sbarcato a Melbourne, dove avevo gli zii che erano là dal 1923-24. A Gomarolo avevo fatto la terza elementare e poi in Australia sono arrivato alla sesta, ma partendo dalla prima. Ho lavorato fino a vent'anni in campagna, ad accudire le bestie. Dopo, per 36 anni, ho lavorato per la Compagnia di Stato dei telefoni. Ho due figli ed una moglie Australiana. Parlandoci di Gomarolo, Flavio così lo ricorda: oggi il paese è migliore; mi ricordo della Chiesetta che, all'interno, aveva il pavimento in terra battuta. Manca poi la valle con il piccolo ponte (oggi c'è la piazza asfaltata). Mi ricordo che gli anziani battevano la *giara*.

Conco mi sembra quasi uguale: davanti alla Chiesa c'erano i paracarri che a me sembravano tanto alti (ma forse ero io piccolo). Del cimitero mi ricordo dov'era la nonna. Da Gomarolo si vede-

vano bene i Brunelli, il centro, il campanile: oggi c'è il bosco e non si vede quasi più nulla.

Mi rendo conto che c'è stato uno sviluppo notevole, molto più di ciò che immaginavo: stiamo bene in Australia ma state bene anche qua. Poi, quasi pensando a voce alta, continua:

*Squasi no xe cambia gnente in Gomarolo. La barca che so 'da in Ostralia la xera el "Viminale" che la xe sta fondà dai maialini: la prima barca fondà dai maialini. Con quindese vache in Italia te xeri un sior; in Ostralia ghen volea sesanta-setanta.*

*A so sta forse el pì dovene che xe 'ndà in Ostralia. So Laburista! Stè tenti voialtri parchè i Inglesi...v'incula!*

Abbiamo trascorso con lui una serata indimenticabile, come fossimo vecchi amici da sempre: speriamo che torni presto a Gomarolo (dove c'è la felicità!).

## IL RAGAZZO DEI LOVA

di Florio Pilati

Ritorno indietro nel tempo con il pensiero per narrare di ciò che mi ricordo dell'infanzia e della mia adolescenza: Erano gli anni dal 1935 al 1945.

Nel 1935 la nostra Italia conquista gloriosamente l'impero; sono i tempi della più alta moralità patriottica per tutto il popolo italiano. Da tale conquista ci si attendeva con tanta speranza nuove industrie e commerci, sviluppo dell'agricoltura e di poter così cambiare tante cose, dimenticare la miseria vissuta per lunghi anni e poter lavorare e vivere nella propria patria.

Purtroppo, subito dopo questo tempo la Germania è in fermento politico e si mette in lotta con molti Stati d'Europa, mentre è alleata della nostra Italia.

Il 10 settembre del '39 Hitler dichiara la guerra. Saranno cinque terribili anni combattuti su moltissimi fronti: Africa, Grecia, Jugoslavia, Francia e Russia.

I notiziari di quei tempi giungevano dalle pochissime radio possedute soltanto dai più ricchi. C'erano anche i giornali che venivano letti nelle stalle (sempre piene di gente), al chiarore della lanterna a petrolio.

Virgilio, il padre della Giuseppina, di Alberto e di Aldo (ex Carabiniere), era abbonato al giornale "Il Popolo d'Italia" e lo leggeva nella stalla, spiegando poi agli intervenuti le notizie lette.

Da quei giornali letti da mio "santolo" Virgilio, mi ricordo ancora due importanti notizie: la morte del nostro grande scienziato Guglielmo Marconi avvenuta nel 1937 e la scomparsa del nostro celebre poeta Gabriele D'Annunzio nel marzo del '38.

Il giudizio che tuttora posso dare degli anziani di quegli anni, credo che è lo stesso di allora: dimostravano una grandissima gioia, una fiducia nel futuro, una grande credibilità nella religione, nella patria e nei benefici sociali che cominciavano a fiorire nei confronti dei poveri e degli ammalati. Avevamo un grande orgoglio nei confronti di questi due Italiani: un grande scienziato che diede vita alla prodigiosa invenzione della radio e un cele-

bre poeta di alta cultura letteraria nonché patriota che con la loro opera e con il loro genio hanno acquistato alla nostra Italia stima e onore nel mondo.

Bepi Balin, un anziano della nostra contrada, ricco di molte esperienze, ex amministratore del Comune per circa un trentennio, sempre interessato alla vita e a molte cose, consigliava noi ragazzi d'imparare bene un lavoro e di non fare una vita come la sua di contrabbandiere, sempre travagliata da tantissimi difficoltà e con il continuo rischio della prigione. Fu un personaggio dalla parlata sensibile, controllata e convincente. Anche in Val Sugana era sempre lui che con i mediatori stabiliva i contratti nel nostro migliore interesse. Morì nel dicembre del 1952 all'età di 85 anni.

Non posso non ricordare i genitori del Giovanni del Bijo, che sono sempre stati generosi e caritatevoli con tutti coloro che avevano bisogno. Parlo affettuosamente di tutti i personaggi dei Lova che mi hanno sempre reso il cuore felice. Abbiamo sempre vissuto in armonia, abbiamo all'incirca le stesse abitudini e gli stessi ideali. Amiamo la natura, lavoriamo ancora la terra soprattutto come valore morale; siamo tutti occupati in tanti lavori e vogliamo mantenerci in un rapporto di rispetto, amicizia e pace.

Quando da ragazzi giocavamo vicino al bosco poco lontano dalla contrada, sulla busa del Ronco, molto grande e aperta, correvamo assieme ragazzi e ragazze, mi divertivo un mondo e il mio animo saliva a grandi felicità. Mi viene la voglia anche adesso di esclamare: "come sarebbe stato bello aver vissuto sempre così!"

C'erano allora la Lucia, sorella di Arduino, e la Ada, le quali dopo molti anni sentirono la vocazione e si fecero suore. Una fu missionaria nella lontana Africa e l'altra Madre Superiora in un paese del Padovano. Con gioia ricordo ancora le loro figure, che con la missione e l'apostolato hanno posto nei nostri cuori un calore sempre più forte di credenza e di bontà.

## PREMI AGLI ARTIGIANI

Sabato 13 novembre si è tenuta a Marostica una particolare festa organizzata dal Mandamento dell'Associazione Artigiani di cui fanno parte anche molti Artigiani del nostro paese. E' una tradizione che si ripete annualmente quella che vede questa categoria di lavoratori autonomi fare una riflessione sull'anno di attività trascorso e che premia coloro che hanno dimostrato capacità, correttezza, precisione nel lavoro, nei rapporti con la clientela, con le istituzioni, ecc.

Quest'anno sono stati premiati, fra gli altri, i titolari di due imprese artigiane del nostro Comune: Bagnara Battista (Doldo) che per lunghi anni è stato un ottimo imprenditore edile e che ha ceduto ora lo scettro ai figli, e i Fratelli Brunello di Fontanelle, titolari del Calzaturificio Saty. A consegnare i premi ai due artigiani benemeriti, sono stati invitati il responsabile dell'Associazione per il nostro Comune Sig. Bruno Peterlin e il rappresentante del Sindaco di Conco, Sig. Elio Cortese.

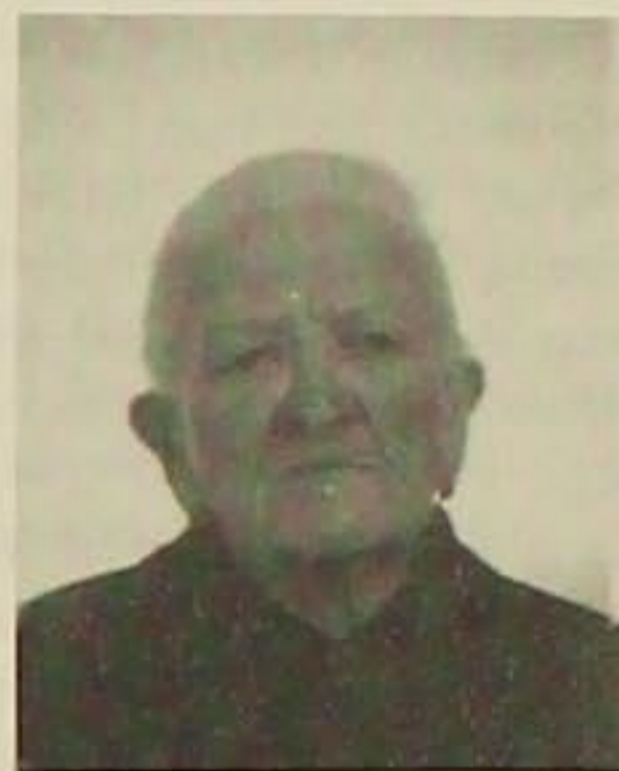
## LA "TINTA" COMPIE CENT'ANNI

Cento anni non si compiono certo tutti i giorni! A Fontanelle, il 28 novembre 1993, li ha raggiunti la *Tinta* (all'anagrafe Giacinta Ciscato).

Tutti i parenti e i paesani le sono vicini augurandole altri...cento di questi anni.

La *Tinta* (oramai dopo tanti anni la riconosciamo con questo affettuoso nome) è stata sempre un esempio di fede vissuta e grande attaccamento alla famiglia.

Vorremmo abbracciarla tutti e comunicarle il nostro affetto



visto che la consideriamo un po' la nostra nonna adottiva.

Marco Crestani

## L'ANGOLO DEL POETA

### Il vecchio Guardiaboschi

*Le valli di Lastaro e Biancoia  
s'infiltrano nella Malga Girardi  
e dai colli vicini  
il suono di tanti campanelli  
al collo dei bovini pascolanti  
si confondeva nell'aria.*

*Era bello camminare d'estate,  
si respirava aria d'armonia,  
ogni dì era festa in montagna*

*I giorni passano veloci  
le prime nebbie coprono la valle  
rossastre diventano le foglie e la terra.  
Silenzio nei colli, nelle valli.  
Vicino è l'inverno,  
si sta coprendo per l'estate  
Il morbido terreno  
comincia germogliare;  
la voce del cuculo torna a cantare.  
Ancora qualche mesetto  
i campanelli torneranno a suonare.*

Nani Campanari

## 50° DI SACERDOZIO PER DON GIUSEPPE

Don Giuseppe Dalle Nogare ha festeggiato con i suoi parrocchiani di Conco il 50° di sacerdozio.

Ha voluto essere a Conco il 3 Ottobre scorso, perchè Conco è il suo paese d'origine e perchè di Conco non si è mai dimenticato anche se è da ben 65 anni che non ci vive.

Nato in contrada Ronchi il 7 giugno 1919, Giuseppe ha frequentato le scuole elementari a Conco e, ci tiene a farci sapere, che già dal 1925 fu solerte chierichetto sotto la guida di Don Luigi Cappellari.

Nel 1930 entrò nel Seminario Vescovile di Thiene e l'anno successivo si trasferì all'Opera Don Orione all'Istituto Camerini di Padova, frequentando il Semi-

nario di quella città.

A Padova ebbe l'occasione di conoscere il fondatore dell'Opera, il Beato Luigi Orione che, ci dice Don Giuseppe, tra non molto diventerà Santo.

Il 3 ottobre 1943 fu ordinato Sacerdote nel Santuario della Madonna della Guardia a Tortona dal Vescovo Mons. Egisto Melchiori.

Nei suoi cinquant'anni di sacerdozio, Don Giuseppe è sempre stato a servizio dell'Opera di Don Orione ed è quindi stato vicino ai poveri, agli handicappati, agli orfani, agli anziani, ma ha anche svolto missione pastorale e religiosa tra il popolo.

E' stato, il nostro, un Prete itinerante che ha "lavorato" in tutta Italia ma anche all'estero: è

stato, infatti a: Asti, Messina, Palermo (S.Rosalina sul Monte Pellegrino), Foggia, Avezzano, Roma, Napoli, Noto (SR), ma è anche stato a Boston e a New York (U.S.A.).

Oggi, presta la sua opera a Floridia (in provincia di Siracusa), in quella Sicilia che lui ama molto e dove vivono alcuni suoi parenti Dalle Nogare che in occasione del 50° hanno collaborato nell'organizzare la festa e sono arrivati a Conco numerosi.

E' stato anche, per qualche mese, in Australia dove vive la sorella Anna (allora era vivo anche il cognato Bepi), ed il nipote John.

Per degnamente festeggiare il 50° del fratello, Anna è tornata

a Conco e, con quel suo spirito matriarcale e giovanile che si ritrova pur essendo sulla settantina inoltrata, ha voluto organizzare per il meglio i festeggiamenti a Don Giuseppe: ha percorso in lungo e in largo il paese per far sapere a tutti che si sarebbe fatta una bella festa, ha esteso inviti ai parenti, alle autorità e agli amici e ha messo mano al portafoglio senza difficoltà e patemi d'animo.

Tutta la parrocchia si è stretta attorno a Don Giuseppe e persino Don Ottavio che proprio quella domenica avrebbe dovuto prendere possesso della sua nuova parrocchia, ha rinviato di una settimana il suo trasferimento per rimane con lui.

## STORIA DI SAVERIO

Passata la giornata in relativa calma, verso sera si sentirono degli spari e delle voci concitate che urlavano "arrendetevi, arrendetevi!"

Provenivano da S.Giacomo, proprio dove c'era il comando dei tedeschi. Loro erano armati molto bene ed avevano messo una mitragliatrice anche in cima al campanile ma poi alla fine si sono arresi. Non ci furono né morti, né feriti. I partigiani fecero un bel bottino di armi e munizioni.

Il giorno successivo, dai Pologni, vidi che una colonna di tedeschi stava scendendo da Casa Fratte verso Conco. A quel tempo la strada passava per il "Menderle" e il "Tornante dei Lova", prima di arrivare a Conco di Sopra. Da casa mia li vedevo molto bene, potevano essere 200, forse 300 e con loro viaggiavano anche due automezzi.

Venimmo poi a sapere che a Conco presero degli ostaggi e siccome la giornata era piovigginosa, li misero davanti alla colonna con gli ombrelli aperti per proteggersi da eventuali attacchi di partigiani. Una volta passata la frazione di Gomarolo e arrivati nella zona chiamata "Canotto" i partigiani che erano appostati

nelle alture tutte attorno, cominciarono a sparare e in quell'occasione ci furono morti e feriti. I tedeschi furono presi prigionieri, ma un gruppetto di quattro o cinque si nascose nel bosco e furono loro che uccisero Toni Tommasi. Successivamente furono presi anche questi e portati nel "Buso della Spaluga" e fatti saltare giù. Questo lo dico per averlo sentito perché non ho preso parte a questi episodi terrificanti.

In quei giorni un carro armato tentava di salire da Laverda in soccorso a questi soldati ma, per fortuna, nei pressi della contrada Stabile (di Lusiana) i partigiani avevano fatto saltare la strada e così il mezzo fu fermato e gli occupanti fatti prigionieri.

Vi furono morti e feriti ma, a mio modesto parere, non ci sarebbero stati né gli uni, né gli altri se ognuno di noi fosse stato al proprio posto di lavoro, perché la guerra era finita e i tedeschi cercavano solo di ritornare nella loro patria.

In quei giorni venimmo a sapere che a Pedescala i tedeschi fecero un massacro, uccisero donne, vecchi e bambini, proprio perché qualcuno sparò addosso ad una colonna di tedeschi in fuga. Se li avessero lasciati an-

dare, non sarebbe successo nulla. Come si sa, non tutti la pensano allo stesso modo, ma intanto il boccone più amaro lo doveva mandare giù la povera gente, le donne, i bambini, i vecchi. Si bruciavano le contrade e le case di chi non aveva nessuna colpa perché quelli che sparavano poi se la davano a gambe levate e, come si sa, i tedeschi non scherzavano, per ognuno di loro mor-

to, toccava a dieci di noi.

Intanto la guerra finì e tutti quei maledetti decreti dei tedeschi che parlavano solo di morte, finirono con essa.

Ora i tedeschi non c'erano più, ora avevano preso il potere i cosiddetti Partigiani, ma anche da questi ebbi molti dispiaceri sia durante che dopo la guerra.

Saverio Bagnara

## TORNANO LE SPOGLIE DI UN CADUTO

L'alpino Tullio Poli, originario di Gomarolo, abitava a Portula quando nel marzo del 1940 venne arruolato nel Battaglione Ivrea ed inviato verso il fronte Francese. Dopo la Francia, lo troviamo in Grecia e quindi a combattere in Bosnia Erzegovina e nel Montenegro.

L'8 settembre 1943 il suo reparto è proprio nel Montenegro e Tullio con i suoi compagni sono colti di sorpresa dalla notizia dell'armistizio. E' molto difficile, anzi impossibile rientrare in Italia e la vigilia di Pasqua del '44 il nostro alpino viene fatto prigioniero da un reparto tedesco che aveva ricevuto l'ordine di rastrellare i soldati italiani per avviarli alla deportazione nei campi di concentramento germanici.

Tullio Poli arriva così a Zeitan

in un campo di prigionia (che alla fine della guerra sarà in territorio della Germania orientale), e qui, il 4 aprile 1945, poco prima di compiere 25 anni, morirà fra stenti e vessazioni.

La famiglia viene avvertita della morte dal cappellano militare del campo, che comunica anche dove Tullio è stato sepolto.

Con la caduta del muro di Berlino e l'unificazione delle Germanie, i famigliari sperano di poter rimpatriare le spoglie del loro congiunto e, in effetti, il 10 settembre 1992 a Portula, nella Chiesa Parrocchiale di Portula Matrice, si sono svolti i funerali di questo giovane che dopo quasi cinquant'anni trova finalmente pace in un cimitero italiano.

A Gomarolo sono ancora molti coloro che lo ricordano.

## MOSTRA FOTOGRAFICA E FILO'

(e a Fontanelle si ricominciò a lavorare la cordèla)

di Marco Crestani

Anche quest'anno ha riscosso un buon successo di pubblico la mostra fotografica che si è tenuta a Fontanelle.

Il luogo è cambiato (presso la Biblioteca Parrocchiale "S. Antonio") e anche i soggetti, non lo spirito di ricerca e soprattutto l'entusiasmo. Il titolo: *Fontanelle con i suoi scorci, la sua gente, la sua natura.*

Alla bacheca delle fotografie sono stati abbinati degli oggetti di lavoro caratteristici dei nostri luoghi (el brasolaro, la chija, i tamisi, el burcio, ecc.) con cui si è voluto "far toccare" un passato che non è certo da dimenticare solamente perché oggi c'è tanto, forse troppo benessere.

Anche molti giovani sono intervenuti, chi di passaggio, chi appassionato di cose antiche, chi desideroso di conoscere quella storia tanto nominata in casa dei loro "vecchi".

E' una iniziativa che merita e, come ha scritto la giornalista Monica Andolfatto in un articolo apparso sul Gazzettino (Omaggio di Fontanelle agli emigranti - 21.8.93) a proposito della Mostra: "...ha offerto la possibilità di gettare lo sguardo su uno spaccato di vita vissuta. Quella stessa quotidianità che giorno dopo giorno, in un passato non certo remoto, nelle tecniche tramandate di padre in figlio ha quasi assunto la sacralità del rito".

### RUBARE L'IMMAGINE DEL SOLE

(Dolci contrade di Fontanelle)

*L'amore è amor per tutti  
non semplice richiamo  
ma fili d'oro per vestir  
il mondo...*

*E' qui il messaggio,  
sotto il campanile...  
dove pregano i cuori e le sisile,  
dove ogni sguardo s'essolve  
e resta vento...*

*Dolci contrade fresche di sussurri,  
fremiti dolci e palpiti sereni,  
un chieto sentimento che mi  
strugge...*

**BRUNO MARTINO**

La sera precedente la notte di San Lorenzo (10 agosto), preannunciata da vari telegiornali come eccezionale in quanto a stelle cadenti, si è voluto far filò come un tempo. Allora ci si riuniva nella stalla, quest'anno, nel 1993, ci si è riuniti presso l'asilo parrocchiale. La serata intitolata "Filò con Nechele e con la lume", è stata a dir poco indovinata.

Organizzata all'ultimo momento ha visto riunirsi circa sessanta persone (tanti erano gli emigranti) attorno alla "lume" ad ascoltare prima un piccolo recital letto, interpretato e musicato da cinque giovani sulle parole del racconto "Nechele" e poi gli spassosissimi ricordi delle maestre Ines Tumelero e Maria Luisa Todesco Fiorese dei Topi a proposito di placide serate della loro gioventù. Si è anche lavorato la cordèla mentre si aspettava che cominciasse il filò.

Sono emersi, al di là della coreografia preparata, grandi e radicati valori che in questa bella serata hanno accomunato anziani (anagraficamente, vista la giovinezza di spirito dimostrata) e giovani, uniti sicuramente dalla voglia di stare assieme, sulla forza della parola e del sentimento.

## AH...CONCO, CONCO!

Cari lettori vicini e lontani,

come vedete non ci dimentichiamo di voi, anzi ogni volta che succede qualcosa d'importante in questo paese, vuoi che sia Conco vuoi che sia l'Italia, tutto il nostro pensiero corre repentinamente a voi che attendete con ansia il nostro giudizio supercritico ed extraobiettivo.

*Vero xe che 'na volta se ghimo sbaglià, ma solo una quando che ve ghimo dito, nel '90, de non votare la civica ma la dicì de Conco. Lapsus terribilis, infatti ghio visto anche 'sti jorni in 'ste amministrative italiane la dicì no ghe xe pì; ganca i preti, la Gnogna, el Piero Scalco. No catemo uno in Conco che gabia mai votà dicì, gnanca el segretario politico che 'l gà denegà al nostro intervistatore la so appartenensa al scudo crociato affermando: "sacradio, noi ci dichiariamo cristiani (soprattutto nelle lettere) ma non più democristiani"*

A noi piacciono Bossi e Fini, talvolta la Bindi, co la va dal paruchiere, ma soprattutto Fini (pensiamo si riferisca alla ditta di salumi e tortellini, n.d.r.).

Sarà forse per questo che il nostro Sindaco Girardi ha lasciato, perché gli vengono ora a mancare gli appoggi democristiani, mentre la Stefania, grande amica di Occhetto, siede sul più alto scranno di Conco.

Fatto storico per il nostro paese: Sindaco una donna e per di più comunista ex sfegatata. Così va il mondo, così cambiano i tempi, ma forse l'elettorato di Conco ghea capìo prima mangiando la foglia, tre anni fa, votando civica financo contro il nostro ferreo consiglio.

Una mano pietosa vada a cancellare quel "Forza Finco" (con la "z" a rovescio) che campeggia all'ingresso di Conco sul muro del Piero, che non è ancora cominciata la campagna elettorale e che le elezioni le ha già perse in partenza: anca a Conco trionferà Bossi e voterà dicì solo Lova e Val de la Via.

*Passata è la tempesta,  
odo la Lega far festa  
e i comunisti tornati sulla via  
che cantan, bandiera in resta,  
viva Bossi e così sia!*

La vostra, sempre più imprevedibile

**Banda dei Quattro**



Agosto 1993: Donne di Fontanelle intente a "far cordèla".

### A questo numero hanno collaborato:

- Marco Crestani
- Bruno Martino
- Florido Pilati
- Giovanni Girardi
- La Banda dei Quattro
- Gino Franzoso
- Bruno Pezzin

### Si ringraziano:

- Enrico Gastaldi
- Nadia e Chiara Crestani
- Mario Furlani
- Stefania Crestani
- Don Antonio Rivan
- Albino Rubbo
- Antonio Pilati